TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4013**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Il pranzo di Venezia nel 1859

Assisa nella ~~sua~~ marina, posato il capo stanco a suoi ~~magnifici~~ monumenti, carica di catene e con nel petto il ferro de' suoi tiranni, ~~minacciosa e pronta a~~ vibrare ella piangea e dentro a se stessa palpitando di un'ansia indicibile, invocava il giorno della Redenzione. — Dopo molti secoli di sventura l'era sorta una speranza. Là, nel lontano occidente, una parola tremenda aveva tuonato. S'era scossa la terra. — Come sciami d'infinite locuste, come nubi di voraci avvoltoj, volano le falangi dell'austria a difendere la preda; volano, e sorde al grido di pace del mondo impaurito passano ~~i confini~~ il ~~fiume~~ la linea fatale e si dilatano per le campagne dell'odiato Piemonte. — O Re dei fiumi, o Po maestoso che percorri la più ricca e la più bella pianura d'Italia, ecco son devastate le tue sponde! — Freme la penisola tutta, e i ~~gioventù suoi~~ suoi figli come fossero invitati al banchetto nuziale accorrono per mezzo a mille pericoli ad arruolarsi sotto la bandiera del riscatto. I generosi di Francia passano le alpi passano il mare in soccorso della nazione sorella. Le trombe guerriere hanno squillato gli occhi del mondo son fissi al grande evento, rapida come il lampo la parola elettrica vola in tutte le direzioni la terra per recarne le nuove fino a suoi più estremi confini. Là sul campo di battaglia ~~tutte le nazioni hanno il loro testimoni e perfino~~ gli angeli di dio, librati nell'aere stanno spettatori. Già si sente il rombo dei cannoni. Dopo l'una vittoria vien l'altra, vien la terza, viene ~~la quarta~~ tremenda di Solferino. Il suolo d'Italia è bagnato dal sangue straniero, i fiumi d'Italia convolgono al mare i cadaveri dello straniero. Sono rotte le schiere dello ~~straniero~~ austria, è in fuga il loro superbo imperatore. Processioni infinite di carri strascinano per le città d'Italia i feriti, gementi e bestemmianti, sangue e vittime per tutto! Hanno udito lo scalpitare dei cavalli fuggenti

(hanno udito l'urlo dei massacrati; hanno udito lo bestemmie) di quei imprecazione che furono trascinati a combattere contro i propri fratelli; hanno udito il fischio minaccioso della palla che fucilava i disertori. L'eco ripete la grande ~~sventura~~ catastrofe e là sul suo mare la povera infelice sentì ch'era stato battuto e vinto il suo inimico; ma ella aveva il pugnale sul petto e non poteva ne gioire ne ~~sperare~~ sospirare. Guardava alle palpitante prore di Francia che avevano fatto ~~il giro~~ per lei il giro della penisola e che le stavano numerose e potenti dirimpetto impromettendole il giorno della redenzione. — O Luna! tu che guardi dal tuo cielo con mite e con serena queste venete lagune ne' tuoi eterni viaggi quante glorie umane e quante infamie non hai tu rischiarate! Qui tu passavi solitaria illuminando l'alighe marine e i giunchi e le canne palustri prima che cacciati dai barbari ~~qui venissero a ricoverar~~ venissero a piantarvi le ~~loro~~ sedi della nuova città gli abitanti della distrutta Aquileja. A poco a poco tu hai veduto sorgere le moli della ~~nuova~~ regina dell'adriatico a questi lidi hai veduto approdare le navi di tutte le regioni, splendere i suoi trionfi della città divenuta famosa, e sulle sue feste invidiate dai potenti della terra; hai veduto ~~l'antico doge~~ le marine sponsalizie dell'antico suo Doge; hai veduto le quattro flotte che ne' suoi giorni gloriosi mandava alla ~~Repubblica~~ a far il giro del mondo — E guerre e vittorie e gioja e ricchezza e libertà poi decadenza e sventura e oblio di se stessa. Caduta nell'abisso della schiavitù sei ~~nostri~~ anni vedesti dormire neghittosa sulle sue catene questa passiva venduta. Ma un giorno ella si scosse e come se si fosse ringiovanita, con magnanimo sforzo tentò d'infrangere i suoi ferri

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

~~Abbandonata e~~ tradita, ricadde sul tutto de' suoi dolori.
— Involta nella stessa sciagura piangeva a lei dappresso
un'altra sorella. Le due gemme più belle dell'italico
diadema erano date in mano ai barbari. Nei tempi felici
esse ~~non~~ appena si avvevano conosciuto — nel pianto si amarono.
O Milano o Venezia! quante lacrime versaste l'una per pietà
dell'altra! Poveri angeli diseredati dalla patria, ~~e tutte~~
fu nell'esilio ch'essi si piacquero e si abbracciarono.
Spiati da mille argus sorvegliati dal loro feroce oppressore
essi avevano un palpito che nessuna forza umana valeva
ad impedire. O! la dolcezza delle lagrime versate insieme! o la
commiserazione e la pietà della comune dolore! Miseri!
ludibrio entrambi d'una sorte immeritata, unico sollievo a loro
tanti flagelli era patire ~~piangere~~ insieme, piangere insieme
stringere indissolubile il legame del vicendevole ~~loro~~ amore!
— Venne il giorno della speranza; trepidi l'accolsero l'uno
per l'altro. — O Luna, tu hai veduto i campi di battaglia
dove fu deciso la sorte di Milano, tu hai illuminato le
bandiere dei vincitori ed impassibile viaggiasti per il tuo
cielo, quando le prore francesi abbandonarono per sempre
la povera Venezia! — O l'annunzio di ~~[illegible]~~ pace crudele,
che divise quelli che si amavano! Certa della sua scia-
gura ella sorge sul suo mare e ~~guarda~~ rivolge disperata all'amato
da cui l'hanno divisa. Addio, Milano! addio fratello! tu
non verrai più meco a piangere sulla mia laguna. Mi hanno
abbandonata nelle mani del mio nemico; è consumato il
tremendo mio calice. L'Europa sottoscrive alla mia sentenza
di morte; nessuno ci pensa; ma e tu fratello, sarai ~~tu~~ felice?
O ~~ci hanno riportati a morire divisi~~? ~~Se il mio sacrifizio valse~~
~~potesse a redimere i fratelli~~

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ti strappano dalle mie braccia, ti tolgono dalle comuni catene; sia;
è poi per la libertà? Oh se così fosse, perdono, o signore, più
grande assassinio! E voi, città sorelle, vestitevi a lutto ed accorrete
ai funerali della ~~vostra~~ antica regina. Come la gazzella del
deserto, caduta nelle mani del cacciatore e trasportata in un
clima straniero, ella ha lungamente languito e sospirato indarno;
~~alla sua terra natale~~ come la gazzella ~~che oggi si muore~~
abbandonata in balia del nemico ella oggi si muore
Dove sono i miei gloriosi stendardi che per tanti secoli ~~difesero~~ custodiron
la civiltà dell'Europa? O mio Leone, quante paci segnate nel
nostro nome, tenute, che portarono felicità ai popoli e furono vita
alle genti ~~protette dal nostro temuto e spesso~~. Ora in ricambio
hanno stipulata per noi la pace dei morti! O Leone di S. Marco!
sono spenti i raggi che t'incoronavano la fronte e muto il tuo
ruggito, sul libro dei santi evangeli gocciano colore di sangue
le ultime tue lagrime. Aprilo ancora una volta dove sta
la pagina della nostra pace ch'io vi posi sopra la fronte, ~~su~~
~~vinta~~ e, all'ombra delle tue ali protettrici ch'io medito i tempi in ~~seconda~~
che furono ~~e veggo nell'estrema mia ora~~ quelli che verranno
quando riaperti i mari e inaugurata l'era novella, in fondi al mio golfo io più
non sarò che un mucchio di rovine! come l'antica Tiro dei profeti ~~e una spiaggia deserta~~